

**LE CRISI  
INTERNAZIONALI****Accordi** I nodi da sciogliere  
sull'uranio arricchito oggi sul tavolo

# L'Iran minaccia Usa e Israele ma a Vienna tratta sul nucleare

Teheran accusa i servizi segreti di Washington e Tel Aviv di essere i mandanti dell'attacco kamikaze che ha ucciso 42 persone. In stallo le trattative sull'atomo

**Antonella Vicini**

■ A gelare il clima già piuttosto rigido della capitale austriaca, nel giorno del nuovo round di negoziati sul nucleare iraniano, sono arrivate, ieri, altre tensioni, regalo dell'attentato che, domenica, ha causato la morte di 42 persone, tra cui quattro ufficiali dei Pasdaran, nella zona sud-orientale dell'Iran.

Le accuse da parte del presidente Ahmadinejad ai servizi segreti israeliani e statunitensi per l'attacco kamikaze nel Sistan-Balucistan, insieme alle minacce del capo dei Guardiani della Rivoluzione, Ali Jafari, alla volta di Stati Uniti, Gran Bretagna e Pakistan e al «niet» preventivo ai colloqui diretti con la Francia, hanno fatto ingresso prepotentemente nella riunione a porte chiuse di Vienna. Un fardello piuttosto pesante, poggiato sul tavolo delle trattative, che Mohamed El Baradei, capo dell'Aiea, ha mostrato di non sentire, dicendosi soddisfatto per un avvio di colloqui definito «costruttivo».

Ad essere stati affrontati, a detta del diplomatico egiziano, sono per il momento tutti gli «aspetti tecnici»; i nodi più intricati da sciogliere arriveranno probabilmente oggi. La riunione mira a definire i punti già tracciati all'inizio di questo mese, a Ginevra, che Teheran non ha mai accolto ufficialmente, e cioè la consegna da parte dell'Iran del suo uranio arricchito a un basso livello (sotto il 5%) a un Paese terzo, che ne completi l'arricchimento, e l'invio dell'80%, dei 1.500 kg di uranio già arricchiti autonomamente, in Russia e poi in Francia per tarare l'arricchimento su una percentua-

le (20%) utile ai soli scopi civili.

A scanso di equivoci, comunque, prima dell'inizio dei lavori, il portavoce dell'Agenzia atomica iraniana, Ali Shirzadian, aveva fatto sapere che l'Iran nel frattempo «con-

“

**Ali Shirzadian**

L'Iran continuerà l'arricchimento dell'uranio al 5%. Se i negoziati non frutteranno lo produrranno al 20%

tinuerà l'arricchimento di uranio fino al 5%», e che «se i negoziati non sortiranno risultati cominceremo le nostre attività per produrre uranio arricchito al 20%». Quasi in contemporanea la televisione statale in lingua

“

**Ahmadinejad**

In Pakistan c'è una presenza di elementi terroristi ingiustificabile, il governo non esiti a compiere gli arresti



## Pasdaran milizia armata e cassaforte del regime

segue dalla prima  
**Fausto Biloslavo**

**S**i calcola che i Pasdaran controllino un terzo dell'economia del paese. L'ultima scabrosa acquisizione è il 51% di azioni della Compagnia di telecomunicazioni iraniana. Un affare di 7,8 miliardi di dollari andato in porto lo scorso settembre attraverso la Etemad e Mobin. La società è affiliata alle Guardie della rivoluzione. Guarda caso, nella gara di privatizzazione, ha battuto una concorrente messa da parte perché non garantiva le «condizioni di sicurezza».

Il parlamento di Teheran ha aperto un'inchiesta sulla faccenda. La seconda, dopo che in agosto un'altra società legata ai Basji, i volontari della rivoluzione addestrati dai Pasdaran, hanno messo a segno un colpo gob-

bo. La privatizzazione della più grande miniera di zinco del Medio Oriente, nella provincia iraniana di Zanjan, per «soli» 2 miliardi di dollari rispetto ai 6 che valeva. Se qualcuno si mette di traverso finisce male. Quando i Pasdaran vengono tagliati fuori da qualche affare che reputano strategico non vanno per il sottile. Nel 2004 hanno addirittura chiuso l'aeroporto Imam Khomeini di Teheran sbattendo fuori la società turca che doveva gestirlo.

I Guardiani controllano un centinaio di imprese di costruzioni e società commerciali con un giro di affari di 12 miliardi l'anno. Il colosso Khatam al Anbaya impiega 25mila fra ingegneri e altro personale, che lavorano per il 70% su appalti militari. Attraverso compagnie di comodo o straniere, in particolare cinesi, l'élite in armi del regime

inglese, *PressTv*, aveva annunciato la decisione delle autorità iraniane di cancellare la Francia dalla lista dei suoi possibili fornitori di uranio arricchito per far funzionare un reattore a scopi medici, lamentando che in passato Parigi non avrebbe rispettato accordi in materia.

I presupposti non sembrano, dunque, dei migliori. Gli indizi di un nuovo «nulla di fatto» non arrivano, però, soltanto dalla presenza a Vienna dell'ambasciatore presso le Nazioni Unite, Ali Asghar Soltanieh, al posto del capo negoziatore Said Jalili o del capo dell'Agenzia atomica iraniana, Ali Shirzadian, ma dai sospetti che circolano a Teheran nei confronti di quelle stesse persone che siedono, ora, al tavolo negoziale. Il capo dei Pasdaran ha parlato infatti di «nuovi documenti» che proverebbero i collegamenti dei servizi segreti di Stati Uniti, Gran Bretagna e Pakistan con il gruppo separatista sunnita, Jundallah, responsabile di numerosi attentati nel Balucistan, mentre Mahmoud Ahmadinejad,

nel corso di un colloquio telefonico con il presidente pachistano, Ali al Zardari, ha ribadito che la «presenza di elementi terroristi in Pakistan è ingiustificabile». Il governo iraniano è certo che i militanti abbiano le loro basi operative oltre il confine pachistano, per questo il ministro dell'Interno, Mostafa Mohammad Najjar, ha esortato il suo omologo pachistano, Rehman Malik, a «non esitare a compiere arresti».

Il generale Jafari ha aggiunto, poi, che presto una delegazione iraniana si recherà ad Islamabad per reclamare l'extradizione del capo dei «Soldati di Dio», Abdolmalek Rigi, di cui si chiede la testa.

Una punizione eclatante è quella che ha assicurato anche il leader supremo Ali Khamenei, tornato a parlare, dopo le voci sulla sua morte diffuse in rete, per annunciare che «la potente mano del governo islamico punirà coloro che hanno attentato alla sicurezza del popolo». L'ayatollah ha puntato il dito contro «l'intelligenza di alcuni governi arroganti», con cui in Iran si è solito indicare le potenze occidentali ostili.

**Concorso in Somalia**

### Storia di Al Qaeda In premio fucili e computer

■ Kalashnikov ultimo modello, bombe a mano e computer portatili: sono i premi che si è aggiudicato un gruppo di somali che ha preso parte, nel mese di Ramadan, a una competizione sul Corano e sulla storia del Jihad organizzata a Chisimaio, in Somalia. Si tratta della prima gara in cui si è chiesto di confrontarsi sulla conoscenza della storia e della propaganda di Al Qaeda, diffusa negli ultimi anni sul web. «Abbiamo consegnato i premi ai vincitori - si legge in un anota - a condizione che usino queste armi solo per il Jihad».

**La denuncia****Collegamenti****tra Gran Bretagna****e i sunniti Jundallah**